

Oggi si chiude il 53° salone di Torino

L'Alfasud la novità principale

Le conseguenze della sovrattassa Usa - Le auto inglesi La «vocazione» pionieristica della Fiat nel Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

TORINO 13

Da domani la vita sul padigione di Torino non sarà più la stessa. Il salone internazionale dell'automobile è concluso e la stagione di lavoro non sarà per i torinesi un'attività un'attività dalle desolanti prospettive.

Chiusi i blande dei saloni di Ginevra, Parigi, Londra per citare i più importanti, si tratta ora di archiviare il salone torinese. Crediamo di non affidarci soltanto al fantasma pervadente che il 53° salone sarà ricordato come quello dell'Alfasud. Malgrado il prezzo di listino del nuovo nato sia rimasto al ministero le forse anche questo particolare è servito ad accrescere lo stato di «suspense» che si è creato. Il piano di lavoro si è impostato con attenzione e ha rinvistito un po' tutti opinioni pubbliche, tecnici, imprenditori e politici alla lunga polemica che fece seguito all'annuncio della creazione dell'Alfasud.

La domanda rivolta in questi giorni al presidente Alfa «Chi lo ha fatto fare?», che il presidente Luraghi ha voluto ricordare nel corso della sua conferenza stampa, ha al centro della battaglia contro l'industria di Stato e ancora una volta posto l'accento sull'arretratezza e sulla pochezza del nostro mondo imprenditoriale. Furono erudite le casuarie che fecero da corona alla manifestazione per la prima volta in un salone di Stato. Il 20 aprile 1968 sono occorsi mesi per obbligare tutti a fare i conti con la nuova realtà del salone dell'Alfasud. Qualcosa di essenziale è stato fatto che ha dovuto accettare il peso di una soluzione in Sud dei problemi del Nord. Il dottor Luigi Giovannetti, direttore del Salone, tentando un primo sommario bilancio della rassegna automobilistica del Valerino, non ha indugiato nell'intravedere nella Apia di Stato uno dei tratti caratteristici del nostro paese in questa «mattina del piombo» ha colto l'occasione per bilanciare la Piat enumerando le cose già realizzate e quelle da fare dai due mesi di lavoro. Il salone di Stato è stato un salone di Stato a quello di Torino.

monde su tutto il mondo che si presentava al visitatore in versione spaccata). Con l'Alfasud le preferenze sono poi andate alle «128 coupé» Fiat appena nate anche loro alla «2000 HP» della Lancia alla nuova «Audi» e alla «GS Citroën» che lo scorso anno fu la «vedetta» del 52° Salone torinese. La «colta» curiosità per le «stranezze» che quest'anno hanno raggiunto in Italia il 27 per cento delle immatricolazioni.

Non è mancato il pellegrinaggio nel salotto dei carrozzi e di dove la gente non va per acquistare ma per scoprire le ultime «invenzioni» e verificare le linee della nuova tendenza per «indovinare» l'auto di domani. Anche in questo salone delle idee non sono mancate le «diva» la «BB» di Pininfarina affascinante come la «peline» di Saint Tropéz e la Berlinezza Boxer su Ferrari.

Un successo sperato di pubblico malgrado i tempi «moesti» e senza le donne a posto tutto che avevano dato il colpo scapole al Salone di Londra.

Otello Pacifico

Atroce delusione per i familiari



LIVORNO — Il dolore dei parenti delle vittime, in disperata attesa di notizie

IL RELITTO SUL FONDO NON È DELL'HERCULES

Le immersioni dei sub che hanno rastrellato tutta la zona hanno stabilito che la «massa ferrosa» individuata dalla «Andrea Doria» è forse una vecchia nave - Una foto significativa - Dei 52 militari non è emerso che qualche paracadute, qualche telo e alcuni zainetti - Le ipotesi - Il dolore dei congiunti e la loro esasperazione - Assurdi problemi di principio e la solita gara esibizionistica davanti alle telecamere - La sicurezza dei voli

Il nostro inviato a bordo di una unità di soccorso

Per ore abbiamo seguito il lavoro dei subacquei

«Non vediamo a più di un metro nemmeno con le lampade» - Oltre i 40 metri i sommozzatori perdono contatto perfino con il compagno che scende con loro - La notizia che il relitto individuato nei giorni scorsi non è quello dell'«Hercules» - Sette milioni ai congiunti di ogni militare deceduto - I parenti, però, non si staccano dalla banchina del porto

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 13

Non è il relitto dell'«Hercules» con i 40 paracadutisti e dei 6 aviatori inglesi la «massa ferrosa» individuata dalla «Andrea Doria». Le condizioni di lavoro dei sommozzatori sono pessime. Non vediamo a più di un metro davanti a noi, neppure con le lampade, sono gli uomini a parlare. Un'ora appena prima di partire dal porto di Livorno, il sommergibile «Hercules» è stato sottoposto a una prova di immersione. Un'altra giornata trascorsa in una alternativa di inutili speranze e di illusioni fra il dolore e l'angoscia dei familiari. In questi giorni la «massa ferrosa» è stata individuata in un'area di 200 metri di lunghezza e di 50 metri di larghezza. I sommozzatori non riescono a vedere mentre scendevano in coppia. La causa è quella profondità a causa della ricezione di un campo di onde elettromagnetiche. A otto miglia al largo della costa della Sardegna, la «massa ferrosa» è stata individuata. Un'ora appena prima di partire dal porto di Livorno, il sommergibile «Hercules» è stato sottoposto a una prova di immersione. Un'altra giornata trascorsa in una alternativa di inutili speranze e di illusioni fra il dolore e l'angoscia dei familiari. In questi giorni la «massa ferrosa» è stata individuata in un'area di 200 metri di lunghezza e di 50 metri di larghezza. I sommozzatori non riescono a vedere mentre scendevano in coppia. La causa è quella profondità a causa della ricezione di un campo di onde elettromagnetiche.

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 13

Non è il relitto dell'«Hercules» con i 40 paracadutisti e dei 6 aviatori inglesi la «massa ferrosa» individuata dalla «Andrea Doria». Le condizioni di lavoro dei sommozzatori sono pessime. Non vediamo a più di un metro davanti a noi, neppure con le lampade, sono gli uomini a parlare. Un'ora appena prima di partire dal porto di Livorno, il sommergibile «Hercules» è stato sottoposto a una prova di immersione. Un'altra giornata trascorsa in una alternativa di inutili speranze e di illusioni fra il dolore e l'angoscia dei familiari. In questi giorni la «massa ferrosa» è stata individuata in un'area di 200 metri di lunghezza e di 50 metri di larghezza. I sommozzatori non riescono a vedere mentre scendevano in coppia. La causa è quella profondità a causa della ricezione di un campo di onde elettromagnetiche.

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 13

Non è il relitto del «C 130» precipitato martedì scorso con il suo carico di 52 vite umane la «massa ferrosa» che era stata localizzata a otto miglia a ponente della Meloria dall'incrociatore «Andrea Doria». Stimate, infatti, uno dei subacquei della nave appoggio «Cavezzo» disse al fondo i 71 metri di profondità ha potuto constatare che si tratta di una nave affondata da molto tempo e sulle cui lumache c'è un grosso stato di incrostazioni. Questa la terribile notizia che si è sparsa ieri sera a Livorno dopo che per tutta la giornata

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 13

neppure chi la presiede e comunque finché non sarà accertato il relitto (cosa che è stata sempre più improbabile) non potrà praticamente iniziare i lavori. Non solo con il passare dei giorni, si fa marcia indietro anche sulle «certezze» e sulle congetture delle prime ore. Adesso, ad esempio un annunzio che attiene che sull'aereo non c'era neanche il flight recorder, la cassetta nera con la registrazione di tutte le fasi del volo. «L'uso soltanto negli aerei civili», dice - «quelli militari non ne hanno bisogno».

Allora non resta che questo fantomatico relitto di nuovo da svegliare. «Già, ma cosa si sa?», insiste il capitano. «È come un treno lanciato a cento all'ora che si ferma. Il relitto è stato individuato in un'area di 200 metri di lunghezza e di 50 metri di larghezza. I sommozzatori non riescono a vedere mentre scendevano in coppia. La causa è quella profondità a causa della ricezione di un campo di onde elettromagnetiche.

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 13

Non è il relitto del «C 130» precipitato martedì scorso con il suo carico di 52 vite umane la «massa ferrosa» che era stata localizzata a otto miglia a ponente della Meloria dall'incrociatore «Andrea Doria». Stimate, infatti, uno dei subacquei della nave appoggio «Cavezzo» disse al fondo i 71 metri di profondità ha potuto constatare che si tratta di una nave affondata da molto tempo e sulle cui lumache c'è un grosso stato di incrostazioni. Questa la terribile notizia che si è sparsa ieri sera a Livorno dopo che per tutta la giornata

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 13

Non è il relitto del «C 130» precipitato martedì scorso con il suo carico di 52 vite umane la «massa ferrosa» che era stata localizzata a otto miglia a ponente della Meloria dall'incrociatore «Andrea Doria». Stimate, infatti, uno dei subacquei della nave appoggio «Cavezzo» disse al fondo i 71 metri di profondità ha potuto constatare che si tratta di una nave affondata da molto tempo e sulle cui lumache c'è un grosso stato di incrostazioni. Questa la terribile notizia che si è sparsa ieri sera a Livorno dopo che per tutta la giornata

Stasera si concludono i lavori

Congresso del PRI: Reale per un'intesa sul divorzio

Dalla nostra redazione

FIRENZE 13

La terza giornata dei lavori del congresso nazionale del Partito repubblicano è stata caratterizzata dagli interventi degli on. Terrana, Buiassi e Mammì dell'ex ministro Reale del segretario della Uil Vanni e del rappresentante del gruppo di sinistra Riscossa repubblicana.

Il dibattito ha ruotato in torno a due poli: i traocci dalla relazione dell'on. La Malfa da un lato, la credibilità del partito nel solco di quella che il segretario del PRI chiama una nuova e moderna prospettiva economica e sociale e dall'altro della salvezza del regime democratico minacciato dal processo involutivo che il centro sinistra di cui è stato ed è tuttora partecipe non lo dimentichi il partito repubblicano - ha fatto scattare con una politica di mobilitazione e rinunciataria.

Il problema delle forze politiche è stato al centro dell'intervento dell'on. Terrana il quale ripropone le critiche rivolte in particolare alla DC dal vicepresidente Batta-

Stasera si concludono i lavori

Congresso del PRI: Reale per un'intesa sul divorzio

Dalla nostra redazione

FIRENZE 13

La terza giornata dei lavori del congresso nazionale del Partito repubblicano è stata caratterizzata dagli interventi degli on. Terrana, Buiassi e Mammì dell'ex ministro Reale del segretario della Uil Vanni e del rappresentante del gruppo di sinistra Riscossa repubblicana.

Il dibattito ha ruotato in torno a due poli: i traocci dalla relazione dell'on. La Malfa da un lato, la credibilità del partito nel solco di quella che il segretario del PRI chiama una nuova e moderna prospettiva economica e sociale e dall'altro della salvezza del regime democratico minacciato dal processo involutivo che il centro sinistra di cui è stato ed è tuttora partecipe non lo dimentichi il partito repubblicano - ha fatto scattare con una politica di mobilitazione e rinunciataria.

Il problema delle forze politiche è stato al centro dell'intervento dell'on. Terrana il quale ripropone le critiche rivolte in particolare alla DC dal vicepresidente Batta-

Stasera si concludono i lavori

Congresso del PRI: Reale per un'intesa sul divorzio

Dalla nostra redazione

FIRENZE 13

La terza giornata dei lavori del congresso nazionale del Partito repubblicano è stata caratterizzata dagli interventi degli on. Terrana, Buiassi e Mammì dell'ex ministro Reale del segretario della Uil Vanni e del rappresentante del gruppo di sinistra Riscossa repubblicana.

Il dibattito ha ruotato in torno a due poli: i traocci dalla relazione dell'on. La Malfa da un lato, la credibilità del partito nel solco di quella che il segretario del PRI chiama una nuova e moderna prospettiva economica e sociale e dall'altro della salvezza del regime democratico minacciato dal processo involutivo che il centro sinistra di cui è stato ed è tuttora partecipe non lo dimentichi il partito repubblicano - ha fatto scattare con una politica di mobilitazione e rinunciataria.

Il problema delle forze politiche è stato al centro dell'intervento dell'on. Terrana il quale ripropone le critiche rivolte in particolare alla DC dal vicepresidente Batta-

Lettere all'Unità

Non lasciamo le Forze armate in mano ad ufficiali come De Lorenzo

Cara l'Unità

«... nulla più conosci del ruolo che per la sua forza elettorale... la funzione di principale partito di opposizione...»

«... Le tagliare per le quali il PCI non può disinteressarsi...»

«... Nel passato noi comunisti abbiamo contestato le istituzioni militari...»

«... A tal fine le forze democratiche nella loro costante lotta tendente ad imporre...»

«... In ogni caso i comunisti e i socialisti hanno sempre...»

«... mezzo più moderni d'Europa...»

«... Altra non resta che questo fantomatico relitto di nuovo da svegliare...»

«... Tre comunque sono le ipotesi che tengono banco...»

«... Ma in queste ore un altro fantomatico relitto di nuovo da svegliare...»

Gli aerei che fanno strage in Angola uguali a quello della tragedia di Cervia

Cara l'Unità

«... è ancora una volta la tragedia del ci militare abbattuto sulla statale Cervia...»

«... Noi giovani comunisti di Pignone frazione del comune di Cervia...»

«... Da una volta abbiamo costituito il Circolo della FGLI...»

«... questa storica guerra poiché...»

«... Ci sono i comunisti...»

Il fisco alla ricerca di pensionati da colpire per «infedeltà»

Cura Unità

«... eccoli un emnes mo esempio di generosità verso i pensionati...»

«... Il fisco è un arma finalizzata...»

«... Lo sprezzo per la vecchiaia...»

Alcune domande della madre d'un maestro disoccupato

Cara Unità

«... vuol pubblicare qualche domanda a qualche "padrone" di un "provveditorato scolastico"...»

«... Secondo ciò fra i direttori scolastici di questa provincia...»

Chiedono libri, riviste e giornali

Cari compagni

«... siamo studenti operai e operai...»

«... Ci sono i comunisti...»

«... Da una volta abbiamo costituito il Circolo della FGLI...»

«... Ci sono i comunisti...»